

L'INTERVISTA

«Una Como 4.0
nel nome di Volta»

Mauro Frangi, il presidente della Fondazione omonima, vede una grande opportunità per il sistema delle imprese locali

MARLETTA A PAGINA 23



L'INTERVISTA MAURO FRANGI. Presidente di Fondazione Volta, protagonista all'Expo di Astana dedicata al tema dell'energia

«COMO CITTÀ DI VOLTA POSSIAMO DIVENTARE CAPITALE DELLA SCIENZA»

ENRICO MARLETTA

Cosa resta per Como? Quale riflessione trasmette al nostro territorio la partecipazione - attraverso Fondazione Volta - all'Expo di Astana (Kazakistan) che tanta attenzione a dedicato ad Alessandro Volta (il focus era l'energia)? Il presidente di Fondazione Volta, Mauro Frangi, sottolinea due possibili declinazioni concrete. La prima è il richiamo internazionale della figura di Volta - «di gran lunga superiore a quanto noi comaschi immaginiamo» -

che può essere il volano per far decollare Como nel settore della convegnistica scientifica. Seconda indicazione (utile al sistema delle imprese), la necessità, in occasione di grandi eventi come Expo, di cambiare strategia per affrontare mercati, come quello kazako, dove c'è una grande domanda di qualità italiana (moda, design ecc) largamente insoddisfatta.

Cominciamo dalla presenza italiana e di Como in particolare...

L'Italia era presente con un padiglione, di cui Fondazione Volta era partner, dedicato al genio

italiano nel campo dell'energia, a Volta è stata assegnata una delle tre piazze tematiche (le altre erano per Pacinotti e Fermi), accanto a un'area centrale dedicata a Leonardo, nel complesso un investimento relativamente modesto (circa due milioni di euro) che ha avuto però un importante riscontro in termini di visitatori: 500mila in tre mesi di evento.



Peso: 1-3%,23-51%

Quali ricadute ha avuto la partecipazione comasca?

Innanzitutto una serie di scambi e interlocuzioni con le università del Paese, in particolare con la Nazarbayev University. Sono stati realizzati alcuni convegni organizzati dalla Fondazione in collaborazione con l'università. Si tratta di un ateneo giovane ma di grande dinamismo, le ingenti risorse a disposizione consentono loro di ingaggiare docenti stranieri di grande livello.

Esul fronte del sistema imprenditoriale?

L'esperienza è stata utile per le aziende che sono venute con **ComoNext** (tutta l'operazione è stata organizzata con il contributo di Comune, Camera di commercio e Cariplo). Siamo riusciti a dare evidenza, nel padiglione, non solo alla tradizione di Volta ma anche alla capacità di innovazione con un robot - che ha avuto grande consenso - prodotto da un'azienda comasca.

Quale indicazioni lascia al territorio questo progetto?

Innanzitutto l'idea di provare a ricostruire un'identità della

nostra città e del territorio legata alla figura di Volta. Può sembrare una cosa stupida ma ti rendi conto che non è così quando, appena varchi i confini comaschi, ti accorgi della straordinaria riconoscibilità della figura di Volta. Su questo c'è davvero l'occasione di rilanciare il ruolo di Como come luogo capace di attrarre il grande dibattito scientifico internazionale. Giusto per dare l'idea, si può pensare a cosa è stato Erice quando c'era Zichichi o, su un altro piano, a cos'è Davos grazie ai forum internazionali.

E noi da cosa possiamo partire?

Como ha uno straordinario chilometro di territorio - dal chilometro della conoscenza a Villa Erba - che può diventare, a partire dall'identità voltiana, il luogo ideale per la grande convegnistica scientifica. È un percorso già iniziato da alcuni anni con numeri in crescendo, adesso una grande azione di sistema (enti locali, Camera di commercio, attori privati compresi i

grandi albergatori) può farci fare un salto di qualità ancora più importante. Un progetto in cui la Fondazione Volta può mettere la rete di contatti e conoscenze che ha costruito in questi anni in tutto il mondo. Come su Volta può costruire un progetto di grande rilievo, facendo leva, tra l'altro, su un territorio di grande bellezza e sulle eccellenze del nostro sistema produttivo. Non ci rendiamo conto di quanto sia forte l'appeal di Volta nella comunità scientifica, puntare su cultura e conoscenza può davvero essere una delle chiavi decisive per il futuro di Como.

Quale lezione lascia invece l'esperienza di Expo al sistema delle imprese?

La domanda di qualità che c'è in Paesi come il Kazakistan e a Dubai in futuro, è un grande campo da arare. L'esperienza di Astana ci insegna che di fronte a questo tipo di eventi è necessario lavorare di più e per tempo per organizzare ancora meglio una presenza che abbia una ricaduta

più durevole nel tempo per il sistema delle imprese.

Non c'è ancora sufficiente consapevolezza del rilievo di eventi di questo tipo?

Quando il progetto Astana è partito è stato oggetto di sorrisi, da parte di qualcuno anche di dileggio: "Cosa vanno a fare in Kazakistan?" C'è ancora, un po' a tutti i livelli, l'incapacità della politica di cogliere l'importanza di iniziative del genere. Ma tradiamo anche una profonda difficoltà degli attori privati a fare sistema. È chiaro che in Kazakistan un'impresa non va da sola (a meno che non sia in grado di fare forti investimenti che in pochi possono sostenere), ci può essere solo se alle spalle ha progetto condiviso, innanzi tutto dalle istituzioni.



Mauro Frangi



L'area dedicata a Volta all'interno del padiglione Italia ad Astana



Peso: 1-3%,23-51%